



NATUZZI HA DICHIARATO GUERRA AGLI OPERAI

Il Gruppo Natuzzi ha dichiarato guerra agli operai. Lo ha fatto presentando un piano industriale che colloca 1.726 operai in mobilità dal prossimo ottobre. Un piano che di fatto licenzia 1.726 operai e butta 1.726 famiglie in mezzo alla strada, senza lavoro, alla fame, in un territorio povero dove è pressoché impossibile trovare un'altra occupazione.

Il piano industriale di riorganizzazione dell'assetto del gruppo in Italia ha l'obiettivo di "riportare la società in condizioni di redditività", di "farla ritornare alla competitività". **In pratica Natuzzi punta a riprendere a fare profitto licenziando e aumentando la produttività degli operai che rimarranno in fabbrica, intensificandone lo sfruttamento.** Punta a fare ciò che ha sempre fatto, ciò per cui da anni ha chiesto e ottenuto la cassa integrazione per centinaia di operai, col benessere dei sindacati. Per ora ha deciso di buttare via 1.726 operai e chiudere le fabbriche di Ginosa e Matera, domani, se gli converrà, ne vorrà cacciare altrettanti o più, persino chiudere le altre fabbriche.

Sindacati e Regione Puglia avevano tanto supplicato, reclamato, atteso il piano industriale del Gruppo Natuzzi. Ora che è arrivato, ufficiale, balza chiaro che corrisponde, operaio più operaio meno, al numero di esuberanti che Natuzzi aveva dichiarato quasi un mese fa. Ai primi di giugno era già pronto il piano industriale di Natuzzi: licenziare gli operai che non gli servono.

Sindacati e Regione si illudevano che il piano sarebbe stato diverso? Hanno chiesto la concertazione su come organizzare la produzione in fabbrica, ma il padrone è disposto a discutere con sindacati e istituzioni quando gli servono per ottenere soldi o cassa integrazione e per gestire il conflitto sociale in fabbrica. Quando la crisi gli riduce i profitti, il padrone non guarda in faccia a nessuno. Natuzzi si è fatto beffe delle chiacchiere di Vendola e dei sindacati, confermando la volontà di licenziare.

Di fronte a questa autentica dichiarazione di guerra, in cui il padrone manda al macero gli operai che non gli servono più, che cosa rispondono i sindacati e la Regione Puglia?

Le segreterie nazionali e regionali di Fenacl Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil si lamentano che il provvedimento di mobilità "è stato deciso unilateralmente, senza consultare i sindacati", che Natuzzi ha tradito la loro fiducia, lo richiamano alla "responsabilità sociale". Parole dolci per Natuzzi, sa che i sindacati hanno abituato gli operai a perdere.

Di fronte alla guerra dichiarata da Natuzzi i sindacati e Vendola hanno risposto invocando la convocazione di un tavolo nazionale e augurandosi che l'azienda collabori e ritiri il piano quanto prima! Ma Natuzzi ha già risposto a tutti. Non è disposto a partecipare a nessun tavolo se non a quello che ratifichi il suo piano di licenziamenti.

Gli unici a poter fare recedere Natuzzi dal suo piano sono gli operai. Non partecipando a tavoli di chiacchiere. Non seguendo i sindacalisti venduti in inutili processioni a Bari o a Roma. Non organizzando presidi inconcludenti. Ma cominciando a occupare tutte le fabbriche e a bloccare seriamente la produzione. Altrimenti sarà sconfitta certa!

Associazione per la Liberazione degli Operai-Sez. Bari

fip 03/07/2013

Per contatti scrivere: Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

<http://www.asloperacontro.org>

<http://www.operacontro.it>

e-mail: info@operacontro.it